

LA CONFERENZA DI PARIGI

La conferenza di Parigi iniziò i suoi lavori il 18 gennaio 1919, ed il primo del mese successivo ebbero inizio le trattative per la definizione del problema adriatico.

Col memoriale *Les Rivendications de l'Italie sur les Alpes et dans l'Adriatique* si chiesero i territori assegnati all'Italia dal Patto di Londra con l'aggiunta di una modificazione che includeva Fiume nella frontiera italiana. Gli jugoslavi avevano presentato il loro memoriale sulla tesi del confine S. H. S. verso l'Italia, il quale, salvo una rettificazione nel territorio di Gradisca in favore italiano, mirava ad essere nientedimeno che il *confine dell'ex impero austro-ungarico*.

Bisogna dire però che i serbi si trovarono a Parigi in condizioni assai favorevoli di fronte alla nostra delegazione. Alla Conferenza della Pace erano stati inviati da Belgrado Pasic e Vesnic: il primo, uomo d'indiscutibile esperienza politica, astuto e opportunista; il secondo rappresentava per la sua nazione un grande vantaggio in quanto aveva sposato un'americana, intimissima amica della moglie di Wilson. Non è un mistero per nessuno che il Presidente degli Stati Uniti fu fortemente influenzato da sua moglie che simpatizzava per la causa serba, e dal medico intimo di famiglia, ch'era jugoslavo. A ciò si aggiunga poi un'altra circostanza, che rese il Presidente partigiano più aperto dello slavismo, e cioè l'influenza che esercitava sul suo animo una sua amica ceca.

Per tutto il mese di febbraio la tesi italiana non apparve mai nell'ordine del giorno della Conferenza. Wil-